

**La produzione di beni di utilità sociale tra  
valutazione e valorizzazione della ricerca**

Giorgio Chiarelli

Coordinatore CETM-B ANVUR

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

---

# Valutare la terza missione

La base legislativa è il DL n. 19 del 27/01/2012

- È la prima volta che vengono normate attività che non fanno parte dei doveri istituzionali dei docenti/ricercatori

ANVUR, sulla base dell'esperienza pregressa, ha raccolto/raccoglie i dati da Università ed Enti

- Qui parleremo del lavoro del CETM-B: Beni di utilità sociale, divisi in quattro ambiti
  - Beni culturali
  - Tutela della salute
  - Formazione Continua
  - Public Engagment

Le indicazioni valutative sono presenti nel

- Manuale per la Valutazione della Terza Missione
  - Direttivo ANVUR, aprile 2015

# Dalla VQR 2004-2010 ad oggi

Negli Atenei:

- Crescente consapevolezza dell'esistenza della 3 Missione

Quello in corso è il primo sforzo organico di valutare la produzione di beni di utilità sociale

- Per il CETM-B è un esercizio sperimentale:
  - Studio della qualità dei dati raccolti e capacità di questi di descrivere le attività svolte
  - Fornire indicazioni sugli aspetti valutativi
  - Discutere con Università ed Enti
- Gli esperti lavorano in sottogruppi in modalità «peer review informata»
- Obiettivo: una descrizione dei quattro ambiti, con una classificazione delle attività svolte in ciascuno di essi. Esemplicando:
  - Eccellente, ottimo, buono, adeguato, insufficiente

# Cosa abbiamo a disposizione?

Una scheda descrittiva di tutte le attività di 3M

- Fondamentale per inquadrare le attività di produzione dei beni di pubblica utilità (ma non solo) all'interno di una strategia

Una serie di indicatori quantitativi relativi a

- Tutela della salute
  - Attitudine alla ricerca delle strutture (trial clinici, biobanche/Centri di Ricerca Clinici)
  - Attitudine alla formazione continua (ECM)
- Fruizione da parte della comunità dei beni culturali
  - Sistemi museali di Ateneo
  - Organizzazione di visite/aperture al pubblico di scavi
- Educazione continua
  - Corsi di aggiornamento formalmente organizzati

Indicatori quali-quantitativi relativi ad attività di *PE*

- 5(3) schede per Ateneo (Dip) che descrivono obiettivi, impatto etc. di altrettante attività

L'analisi è in corso, nel seguito presenterò una analisi preliminare che si riferisce ai dati rilevati per le Università nel periodo 2011-2013

- Risultati finali disponibili nell'Autunno 2016.

# Chiarezze ed ambiguità

Per i primi tre ambiti il Manuale Valutativo spiega cosa è di interesse in questo esercizio:

- Ci si basa sull'esperienza pregressa:
  - VQR 2004-2010, dibattiti che sono seguiti
    - L'informazione fornita è precisa e piuttosto dettagliata
- Ciononostante ci sono dei limiti. Dove considerare (ad esempio):
  - Fruizione virtuale di beni archeologici?
  - Iniziative a tutela della salute come
    - Campagne di prevenzione
    - Sviluppo nuovi protocolli
  - Attività di aggiornamento in collaborazione con ordini professionali (esclusi gli ECM considerati in altro ambito)
    - Impresione che spesso non siano riportate (mancata comprensione di cosa è valutato come Formazione Continua?)

Tutto il resto è confluito nel *Public Engagement*

- “The involvement of specialists listening to, developing their understanding of, and interacting with, non-specialists“
  - Definizione dell'agenzia di finanziamento delle Università inglesi, HEFCE (2006)

# L'ambito: tutela della salute

## Rileviamo tre attività

### ➤ Trial clinici

#### ➤ Divisi per fase, per stato (completi/completati)

#### ➤ Numero, partecipanti, incassi

- Al momento ci concentriamo sul primo aspetto

### ➤ Centri di Ricerca Clinici/biobanche

#### ➤ Insieme ai Trial clinici indica una «attitudine» verso l'applicazione della ricerca

### ➤ ECM

#### ➤ Sono considerati gli ECM di area medica, veterinaria, biologica e farmacologica

#### ➤ Ci danno una indicazione della partecipazione della struttura alle attività di formazione continua

#### ➤ Scelto di concentrarci sul numero dei corsi, che ci fornisce una stima della propensione della struttura alla formazione continua

# Domande valutative

## Domande valutative

### Trial clinici

- 1) Tenuto conto delle competenze di ricerca disponibili nei dipartimenti interessati, si rileva un orientamento allo svolgimento di ricerca clinica a beneficio della salute dei cittadini?
- 2) In riferimento alle diverse fasi della ricerca clinica e avendo apprezzamento per le marcate differenze in termini di competenze scientifiche richieste, livelli di rischio e importanza strategica, si osserva un orientamento per le fasi più precoci?
- 3) In termini di risorse acquisite attraverso i trial si può ritenere che i dipartimenti interessati siano in grado di valorizzare adeguatamente le proprie competenze scientifiche?

### Centri di Ricerca Clinica e Biobanche

- 4) Tenuto conto delle competenze di ricerca disponibili nei dipartimenti interessati e dello stato dell'arte della ricerca nei rispettivi settori, si rileva un orientamento alla gestione di infrastrutture complesse a beneficio della intera comunità scientifica e professionale, e in ultima istanza della salute dei cittadini?
- 5) Si rileva una capacità di collaborazione con i soggetti che nei rispettivi settori manifestano le competenze migliori?

### Corsi di educazione continua

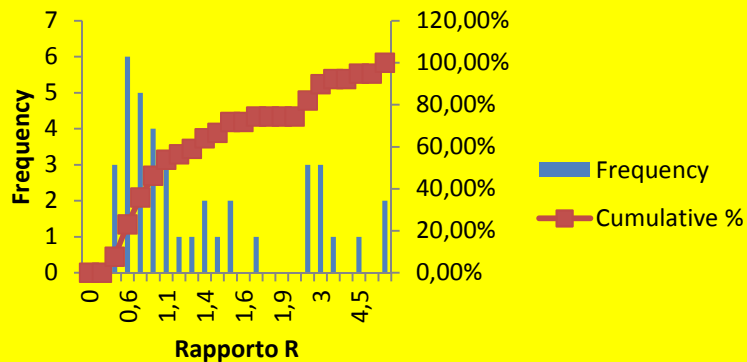
- 6) Tenuto conto delle competenze di ricerca e formazione disponibili nei dipartimenti interessati, si rileva una capacità di contribuire all'aggiornamento professionale del personale sanitario, ai vari livelli?

Nel seguito alcuni numeri riferiti al periodo 2013

# Tutela della salute: ECM

- 1540 ECM considerati, totale 39 Atenei
  - Coinvolti dipartimenti per un totale di circa 2900 persone staff
  - consideriamo:
    - $R_1 = (\text{Numero di ECM in un Ateneo}) / (\text{Totale ECM})$
    - $R_2 = (\text{personale di dipartimenti con ECM in un Ateneo}) / (\text{totale ECM})$
    - Distribuzione del Rapporto  $R_1/R_2$ 
      - $R=1$  proporzionalità tra numero di persone coinvolte ed attività ECM

**Rapporto tra la frazione degli ECM e la frazione del personale**



21 (su 39) hanno  $R > 1$   
 10 (su 39) nel top 20%



# Tutela della salute-Ricerca

Biobanche e CRC: 273 distribuite su 30 Atenei

- Classifichiamo gli Atenei in base al numero di CRC/biob

Abbiamo un totale di 3624 trials in svolgimento e 1162 svolti per un totale di ~97000 pazienti coinvolti:

	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
svolti (%)	9.4	19.5	46.4	24.7
In svolgimento (%)	6.2	23.8	48.6	21.4

- Non abbiamo modo di verificare che i dati siano completi (sospettiamo che non sempre il reporting sia accurato)

- **Necessità di una compilazione accurata**

- Possiamo stabilire anche in questo caso delle classi di merito e vedere come si classificano questi 30 Atenei:

	Eccellente	Ottimo	Buono	adeguato	insufficiente
Bio/CRC	4	8	7	4	7
Trials	0	1	1	23	5

# Ambito: beni culturali

Contributo (variegato) alla tutela e –soprattutto- alla fruizione dei beni culturali. Questo esercizio guarda:

- Salvaguardia ed utilizzo di immobili storici
  - Salvaguardia/fruizione di beni pubblici
    - Dichiarati circa 90ME di spesa(\*)
- Gestione e fruizione del Poli Museali
  - Utilizzo, sotto vari aspetti, di una enorme ricchezza
    - 122 poli museali, 289 siti, oltre 900,000 visitatori di cui oltre il 50% paganti (e solo 82 poli rilevano le presenze)
- Gestione (finalizzata alla fruizione) di scavi archeologici
  - Non scavi «per se» ma in quanto bene pubblico utilizzabile

(\*)I dati utilizzati sono quelli presentati dalle Strutture anche se, in alcuni casi (ad esempio spesa per manutenzione immobili storici) sarebbe possibile un cross-check con i DB ufficiali

# Beni culturali: domande valutative

## Scavo e fruizione di beni archeologici

- 1) In riferimento alle competenze disponibili presso i dipartimenti interessati e alla tradizione dell'ateneo nel settore, vi è un impegno adeguato nella conduzione di attività di scavo?
- 2) Rispetto alle attività di scavo, si rileva un orientamento verso la fruizione del pubblico?

## Conservazione e gestione di poli museali

- 3) In riferimento alle competenze e alle collezioni disponibili, si rileva una capacità di organizzazione finalizzata alla fruizione da parte del pubblico? In riferimento agli spazi messi a disposizione e all'orario di apertura, si rileva un impegno adeguato?
- 4) Esiste un sistema di rilevazione delle presenze tale da far supporre una moderna organizzazione museale?
- 5) Se sì, come valuta la fruizione complessiva dei poli museali?

## Gestione e manutenzione di edifici storici

- 6) In riferimento alla consistenza complessiva della popolazione universitaria e alla configurazione urbanistica e storico-architettonica dell'università (storia della città, età dell'università, età degli insediamenti universitari) si rileva un adeguato impegno nella manutenzione degli immobili storici?

# Beni culturali. Le informazioni

Il rilevamento ci mette a disposizione dati di qualità diversa:

- Per quello che riguarda gli immobili storici manca la superficie di questi, come anche ogni riferimento al loro uso
  - Verrà chiesta integrazione documentale
- Poli museali: i dati disponibili sono relativi agli aspetti di fruizione da parte del pubblico
  - In un incontro con alcuni rappresentanti (Bologna, Padova, Firenze) dei Poli Museali di Ateneo emersa la necessità di chiarimenti relativi al personale utilizzato ed ai finanziamenti
  - Verrà inoltre chiesta integrazione relativa ai tipi di fruizione (visite didattiche, preparazione materiale audiovisivo, seminari etc.)
- Fruizione degli scavi archeologici
  - Per quanto esplicitamente chiarito che si tratta di utilizzo da parte del pubblico (e non di specialisti), questi dati hanno mostrato ancora delle imprecisioni in fase di compilazione
  - Dati disponibili rappresentano solo parzialmente le modalità di fruizione

Cosa valutiamo:

- Strategia, Risorse e processi, Risultati
- Definite 5 classi di merito (eccellente, buono, accettabile, limitato, non valutabile)

# Beni culturali: I risultati

Limitandoci ai due settori dei poli museali e degli scavi archeologici, possiamo assegnare una delle quattro classi a ciascun settore. Nella tabella sotto ogni Ateneo entra una volta:

Poli Museali	SCAVI				
	eccellente	buono	accettabile	limitato	non valutabile
eccellente	<b>1</b>	<b>1</b>	0	0	0
buono	<b>1</b>	<b>8</b>	4	3	1
accettabile	4	5	2	3	1
limitato	0	2	0	1	0
non valutabile	0	9	6	4	38

- 11 ottengono «buono» o «eccellente» in uno dei due settori
- 38 risultano non valutabili (ma sono presenti Univ telematiche, Politecnici etc.)

# Ambito: Formazione Continua

Lo sforzo qui è di misurare (e valutare) l'impatto sul sistema della formazione continua in Italia

- Non vengono presi in esami percorsi individuali
- Le strutture devono avere un accordo con partners esterni
- Non devono essere corsi finalizzati al rilascio di un titolo (es: master)

Chiarimento nel documento del CETM-B

- I corsi di aggiornamento per i docenti sono valutati positivamente

Domande valutative:

- 1) Avendo a riferimento le competenze disponibili presso l'ateneo, si può affermare che le attività di formazione continua utilizzino adeguatamente il potenziale formativo disponibile?
- 2) In termini di volume di impegno (numero di corsi, di ore, di docenti) e in riferimento alla dimensione dell'ateneo, si può osservare un significativo orientamento verso la formazione continua?
- 3) In termini di soggetti coinvolti (numero di utenti) e in riferimento alla dimensione dell'ateneo e al suo territorio di riferimento, si può concludere che l'ateneo eserciti un impatto adeguato sulla popolazione adulta?

# I criteri valutativi

## Presi in considerazione

- Il numero di corsi
- Il personale disponibile ed il numero di utenti interessato
- La popolazione attiva nella regione (15-64)

## Atenei suddivisi in:

- Mega, Grandi, Medie, Piccole, Telematiche, Scuole Superiori

## Classi valutative di impatto:

- Domanda 1:
  - Molto elevato, elevato, medio, basso, inesistente
- Domanda 2, 3:
  - Significativo, modesto, nullo

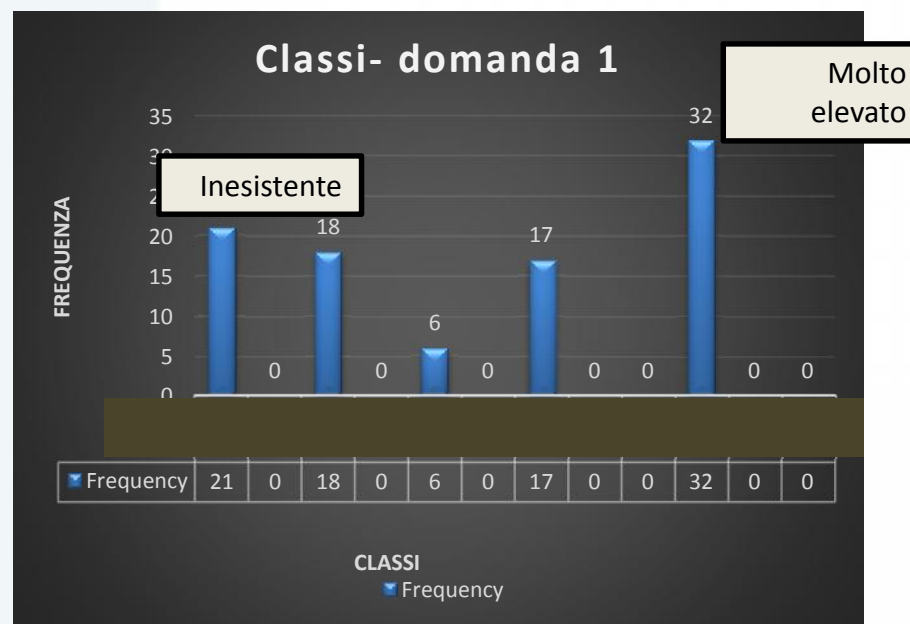
# Domanda 1: Risultati

Possiamo guardare alla distribuzione delle strutture:

- 1) Avendo a riferimento le competenze disponibili presso l'ateneo, si può affermare che le attività di formazione continua utilizzino adeguatamente il potenziale formativo disponibile?

Abbiamo preso soglie diverse tenendo presente le dimensioni degli Atenei

- Siamo certi (da controlli incrociati con la scheda «SUA-0» descrittiva delle attività svolte, che questa sia una rappresentazione per difetto
- Abbiamo considerato qualificante il numero di corsi e gli utenti coinvolti



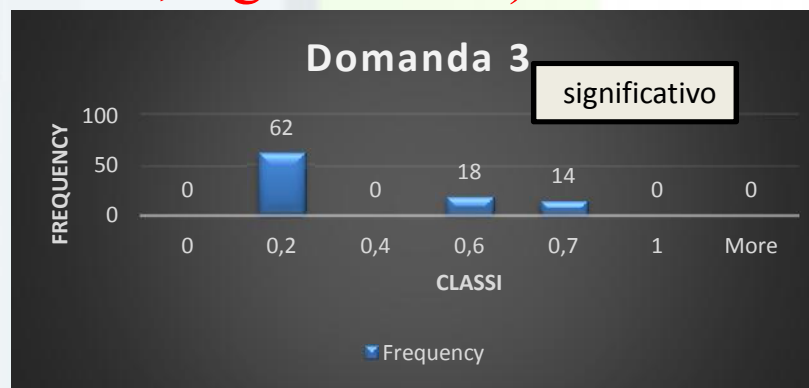
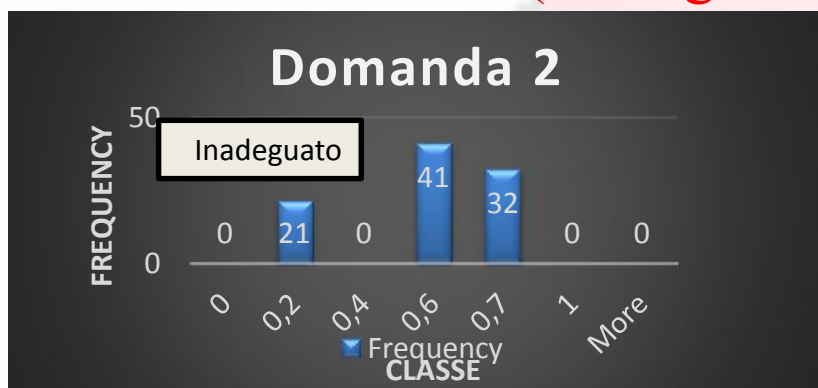
inesistente, basso, medio, elevato, molto elevato



# Domande 2 e 3

- 2) In termini di volume di impegno (numero di corsi, di ore, di docenti) e in riferimento alla dimensione dell'ateneo, si può osservare un significativo orientamento verso la formazione continua?
- 3) In termini di soggetti coinvolti (numero di utenti) e in riferimento alla dimensione dell'ateneo e al suo territorio di riferimento, si può concludere che l'ateneo eserciti un impatto adeguato sulla popolazione adulta?

In questo caso sono state possibili solo tre classi (inadeguato, medio, significativo)



	domanda 2		
doman. 3	significativo	medio	nullo
significativo	11	3	0
medio	13	5	0
nullo	8	32	22

# Ambito: Public Engagement

Per i primi tre ambiti il Manuale Valutativo spiega in dettaglio cosa è di interesse in questo esercizio, tutto il resto è confluito nel *Public Engagement*

## Definizioni

Per "Public Engagement" si intende l'insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società. L'attività e i benefici dell'istruzione superiore e della ricerca possono essere comunicati e condivisi con il pubblico in numerosi modi.

La rilevazione effettuata attraverso la SUA\_RD Terza missione fornirà indicazioni circa la presenza di attività di monitoraggio da parte dell'ateneo di una o più delle attività di seguito illustrate.

- ✘ pubblicazioni divulgative firmate dallo staff docente a livello nazionale o internazionale;
- ✘ partecipazioni dello staff docente a trasmissioni radiotelevisive a livello nazionale o internazionale;
- ✘ partecipazioni attive a incontri pubblici organizzati da altri soggetti (ad es. caffè scientifici, festival, fiere scientifiche, ecc.);
- ✘ organizzazione di eventi pubblici (ad es. Notte dei Ricercatori, open day);
- ✘ pubblicazioni (cartacee e digitali) dedicate al pubblico esterno (ad es. magazine dell'università);
- ✘ giornate organizzate di formazione alla comunicazione (rivolta a PTA o docenti);
- ✘ siti web interattivi e/o divulgativi, blog;
- ✘ fruizione da parte della comunità di musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici universitari;
- ✘ organizzazione di concerti, mostre, esposizioni e altri eventi di pubblica utilità aperti alla comunità;
- ✘ partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico interesse (policy-making);
- ✘ partecipazione a comitati per la definizione di standard e norme tecniche;
- ✘ iniziative di tutela della salute (es. giornate informative e di prevenzione);
- ✘ iniziative in collaborazione con enti per progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio;
- ✘ iniziative di orientamento e interazione con le scuole superiori;

# Il *Public Engagement* nel manuale

## Spiegazione sintetica e (forse) limitante

- L'elenco di possibili attività finisce con l'essere il sistema di riferimento per i compilatori
  - Invece di elencare attività catalogabili sotto questa voce, forse sarebbe stato meglio definire il *Public Engagement*
- Il rischio del *PE* è di divenire un contenitore per «il resto»

## A disposizione di valutatori:

- 5 schede che riportano attività a livello di Ateneo
- 3 schede che riportano attività per ogni Dipartimento
  - Il numero degli eventi riportati prescinde dalle dimensioni della struttura e non fornisce informazioni sull'impegno complessivo
- I valutatori non hanno a disposizione altro che l'informazione nelle schede. Una descrizione inaccurata può penalizzare una buona iniziativa.

# Le domande valutative

- 1) Sulla base delle informazioni disponibili, l'ateneo dimostra una adeguata coerenza nella progettazione e svolgimento di attività di public engagement rispetto al proprio profilo di ricerca e di insegnamento? Ha chiarezza di obiettivi e di risultati attesi?
- 2) Le attività di public engagement sono orientate a effettivi bisogni sociali o rispondono principalmente a esigenze di visibilità e comunicazione? Sono identificati chiaramente gli elementi di impatto sulla società?
- 3) L'ateneo dimostra consapevolezza della necessità di valutare le proprie iniziative di public engagement?

Prima osservazione: gli esperti hanno deciso di valutare separatamente le attività centrali e quelle dei Dipartimenti

- Ogni Struttura sarà quindi rappresentata da due risultati:
  - Uno per le attività dei Dipartimenti ed uno per le 5 attività centrali di Ateneo

Secondo: è evidente che si valorizzano di più iniziative di (sotto)Struttura:

- Le iniziative individuali non possono sopperire alla mancanza di una attività organizzata di *PE* da parte della struttura

Terzo: la risposta alla domanda 3) è:

- Sono pochissime le attività che includono un processo di (auto)valutazione

# Criteri e primi risultati (2011-2013)

Valutiamo:

- Chiarezza e coerenza degli obiettivi, risorse finanziarie, impatto
  - Alla fine di un processo di normalizzazione, ad ogni Struttura è assegnata una coppia di valori (a,b) con a e b che vanno da 0 ad 1
- Studiate 2500 schede (su un potenziale di circa 3200)

Voto medio:

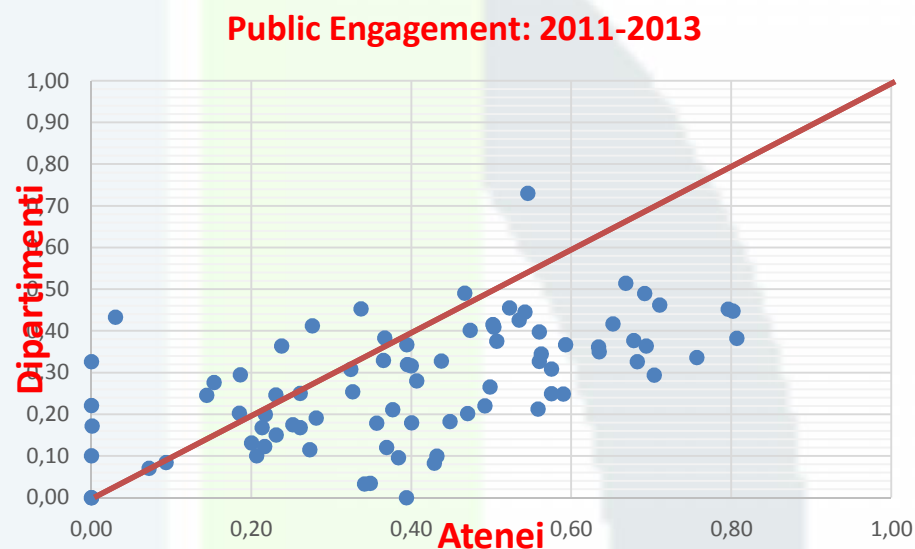
Attività di Ateneo: 0.4

Dipartimento: 0.28

Se ci limitiamo al top 25% degli atenei:

Ateneo: 0.68, Dipart: 0.38

Prima evidenza di una correlazione tra consapevolezza dell'importanza del PE a livello centrale e attività diffusa



# PE –cosa emerge-

Stiamo valutando le Università nel periodo 2011-2013

Alcune osservazioni:

- Si nota confusione su cosa sia il *Public Engagement* e – talvolta, purtroppo- su chi sia il «pubblico» (!)
  - Necessità di definizioni chiare e condivise
  - Riprendiamo la definizione di HEFCE?
    - The involvement of specialists listening to, developing their understanding of, and interacting with, non-specialists“
- Le attività sono molto più ricche e variegate di quanto previsto nel manuale per l’inserimento dei dati.
  - Talvolta le scelte fatte su cosa presentare non sono ottimali
    - Emerge da una comparazione tra l’autodescrizione e le attività riportate
  - Un impoverimento da evitare nel futuro
- Tutti fanno (o possono fare) delle attività di *PE*
  - Il loro impatto può variare
- Emerge la necessità di avere a disposizione strumenti per pubblicizzare le *best practices*

# Conclusioni

A questo punto è in corso l'analisi dei dati 2014 e di quelli forniti dagli Enti

- Questo incontro in itinere ci permette di confrontarci con gli input da parte delle Strutture
- Importante il feedback anche perchè –spesso- ci siamo resi conto che le schede dei vari ambiti non corrispondono a quanto fatto
  - **Necessità di discussione sulle compilazioni**
- C'è una fase di integrazione documentale che è importante per avere un quadro il più possibile coerente e corrispondente alle richieste del Manuale Valutativo del Direttivo ANVUR ed alle indicazioni del documento valutativo del CETM (gennaio 2016)

# Grazie per l'attenzione

Un ringraziamento ai colleghi del CETM-B

Battiato	Sebastiano	Università di Catania	Esperto	B
Boffo	Stefano	Università di Napoli Federico II	Esperto	B
Carbone	Emilio	Università di Torino	Esperto	B
Cardi	Alma	Università di Sassari	Esperto	B
De' Bortoli	Andrea	Università di Torino	Esperto	B
Massai	Marco Maria	Università di Pisa	Esperto	B
Moschetta	Antonio	Università di Bari	Esperto	B
Poggi	Annamaria	Università di Torino	Esperto	B
Pomati	Paolo	Università del Piemonte Orientale	Esperto	B
Ramella	Giuliana	CNR	Esperto	B
Rezzani	Rita	Università di Brescia	Esperto	B
Seveso	Gabriella	Università degli Studi di Milano-Bicocca	Esperto	B
Varaschin	Antonella	INFN	Esperto	B

Ed a Brigida Blasi, Annalisa Di Benedetto, Sandra Romagnosi (ANVUR) ed a Daniela Baglieri –Presidente CETM

Commenti?

[giorgio.chiarelli@pi.infn.it](mailto:giorgio.chiarelli@pi.infn.it)